MANUALE
SU SALUTE E SICUREZZA PER LA GUARDIA GIURATA

E.Bi.N.Vi.P.
ENTE BILATERALE
NAZIONALE
VIGILANZA PRIVATA

E.Bi.N.Vi.P.
ENTE BILATERALE NAZIONALE
VIGILANZA PRIVATA

L'Ente Bilaterale Nazionale Vigilanza Privata è un organismo paritetico costituito nel 2002 su iniziativa delle Associazioni dei datori di lavoro e delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori: A.N.I.V.P.; ASSIV; ASSVIGILANZA; UNIV; AGCI Produzione e Servizi di Lavoro; Lega Coop Servizi; CONFCOOPERATIVE e FILCAMS - CGIL; FISASCAT - CISL; UILTuCS.

L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta, non persegue finalità di lucro ed ha tra i suoi obiettivi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore della Vigilanza privata con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale delle Guardie Giurate, anche in collaborazione con istituzioni nazionali ed europee.
In aggiunta a tali funzioni, assume particolare rilevanza il rilascio della Certificazione liberatoria, strumento di attestazione di correttezza dello svolgimento dell'attività, recepito in specifica norma di legge dall'ordinamento vigente. Inoltre rilascia il parere di conformità per i contratti di apprendistato in rapporto alle norme previste dalla contrattazione collettiva in materia.
Di specifica rilevanza assumono le iniziative editoriali riguardanti particolari argomenti dei comportamenti delle Guardie Giurate nell'esercizio delle proprie funzioni.
Il presente manuale intende fornire indicazioni specifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Via Gaeta, 23 - 00185 Roma
Tel. 06 4820303 - Fax 06 48976060
info@ebinvip.it - www.ebinvip.it

MANUALE
SU SALUTE E SICUREZZA PER LA GUARDIA GIURATA

E.Bi.N.Vi.P.
ENTE BILATERALE
NAZIONALE
VIGILANZA PRIVATA

CREDITS

Il Manuale su Salute e Sicurezza per i lavoratori sul posto di lavoro è stato realizzato in collaborazione con: Alfredo Buoninconti e Matteo Simone Cattaneo, esperti in materia di salute e sicurezza per il settore della vigilanza privata.

Alla Cabina di Regia che ha definito gli argomenti trattati e ne ha coordinato la redazione hanno partecipato:
Parmenio Stroppa
Luigi Gabriele
Vincenzo Dell'Orefice
Manlio Mazziotta
Claudio Moro
Giuseppe Simonazzi

L'editing è stato curato da Paolo Proietti

INDICE

Premessa p. 5
Commento p. 7
Introduzione p. 9
1. Cenni sulle principali norme di sicurezza sul lavoro (NAZIONALI – EUROPEE) p. 11
1.1 Evoluzione delle norme di sicurezza nel quadro nazionale p. 11
1.2 Il Decreto Legislativo 81/08 p. 16
1.3 Il Decreto Legislativo 106/09 p. 17
1.4 Le figure aziendali della sicurezza "il Nucleo di Prevenzione e Protezione" p. 17
1.5 Organismi di vigilanza p. 23
2. COMPORTAMENTI GENERALI che riguardano tutti i lavoratori dipendenti o collaboratori p. 27
2.1 L'atteggiamento del lavoratore p. 27
2.2 L'attenzione nelle azioni p. 27
2.3 Le regole di condotta (il posto di lavoro) p. 28
2.4 Le attrezzature e i mezzi di lavoro p. 30
2.5 Protezione della persona p. 34
2.6 Sollevamento e trasporto dei carichi p. 35
2.7 Circolazione con mezzi dotati di motore o a piedi p. 38

2.8 Rischi incendio - elettrico - sostanze chimiche o preparati pericolosi - rumore/vibrazione p. 41
2.9 Igiene personale – alimentazione – luoghi di lavoro p. 45
2.10 Segnaletica di sicurezza p. 47
2.11 Primo soccorso p. 47
3. IL CONCETTO DI SICUREZZA NEL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA p. 49
3.1 La sicurezza (definizione) p. 49
3.2 Vigilanza Privata e sicurezza (safety) p. 51
3.3 Il tesserino di riconoscimento p. 52
4. DESCRIZIONE DEI SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA (attività presso clienti – appalto) p. 55
4.1 Le diverse tipologie dei servizi, adempimenti generali p. 56
4.2 Servizi di Vigilanza Privata p. 57
5. PROCEDURE PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DEL SERVIZIO p. 77
6. ATTREZZATURE E MEZZI DI LAVORO p. 79
7. DISPOSITIVI DI SICUREZZA E MODALITÀ OPERATIVE p. 81
8. PROTEZIONE DELLA PERSONA p. 85
9. STRESS LAVORO CORRELATO p. 87
10. CONCLUSIONI p. 93

PREMESSA

Questo documento ha lo scopo di fornire uno strumento utile al personale impiegato presso aziende del settore della sicurezza privata; portare a conoscenza dei pericoli che possono essere incontrati nello svolgimento del proprio lavoro divenendo una guida per un corretto approccio e un solido punto di riferimento comportamentale.

E' fondamentale che tutti i lavoratori abbiano la consapevolezza di dover osservare le norme di legge e le disposizioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti o preposti ai fini di una corretta azione per la protezione individuale o collettiva.

Il lavoratore deve avere cura di utilizzare correttamente le attrezzature o il materiale aziendale, fornitogli per l'espletamento dei servizi, al fine di garantirne sempre una buona efficienza; l'incuria e la superficialità nella gestione degli equipaggiamenti è causa di incidenti.

La mancata osservanza delle norme o disposizioni ricevute può essere causa di contestazioni disciplinari ed è perseguibile, da parte degli organi giurisdizionali, con sanzioni sia di carattere amministrativo che penale.

COMMENTO

Una precisa e puntuale conoscenza dell'ambito lavorativo nel quale si è chiamati ad operare è premessa indispensabile per la corretta applicazione e il rispetto delle norme di sicurezza.
Il decreto legislativo 626, emanato il 19 settembre 1994, in ottemperanza della direttiva CEE 89/391 del 12 giugno 1989 e seguenti, è stato sostituito dall'attuale decreto legislativo 81/08, modificato dal decreto legislativo 106/09, che è divenuto il nuovo fulcro della disciplina delle norme di sicurezza.
Il legislatore ha ben indicato l'ambito di applicazione delle normative di sicurezza attestando che il decreto "si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio", ma tale dichiarazione, seppur condivisibile, è subito derogata nel passaggio successivo dello stesso articolo (art. 3 D.Lgs. 81/08) per alcuni settori dello Stato, per i quali le disposizioni di sicurezza si applicano "tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative".
In questo quadro, particolarmente delicato ed ambiguo, si inserisce la Vigilanza Privata, settore lavorativo disciplinato, come unico caso in Europa, sia dal:

1. diritto pubblico, diretto a disciplinare la formazione e l'organizzazione dell'attività dello Stato e degli enti pubblici, nonché i rapporti che essi intrattengono con i privati (iure imperii); quando si utilizzano poteri o potestà pubbliche per la tutela di un interesse pubblico, come ben indicato dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza T.U.L.P.S. emanato il 18 giugno 1931"Pubblica Sicurezza – Licenza di Polizia",
2. diritto privato, "diretto a regolare i rapporti tra i soggetti privati o tra i soggetti privati e pubblici, appartenenti ad una stessa collettività in posizione di parità, quando questi ultimi agiscano (iure privatorum) non facendo ricorso ai loro poteri per la tutela di un pubblico interesse.

Questa situazione confusa, in ambito normativo nazionale, della Vigilanza Privata, oggetto di contestazione e condannata da parte della Corte Europea (2000 e 2007) non ha, ad oggi, ancora trovato una chiara soluzione.

La Vigilanza Privata, intesa come servizi di sicurezza sussidiaria e regolamentata da norme del diritto nell'ambito della Pubblica Sicurezza, non gode delle deroghe però previste per la Pubblica Sicurezza stessa. In questo quadro si inserisce l'obbligo del rispetto delle norme di sicurezza nel settore della Vigilanza Privata con l'ulteriore considerazione che le guardie giurate sono chiamate ad operare presso i clienti, siano essi soggetti privati o pubblici, nei quali le aziende di sicurezza non hanno potere alcuno e le norme di sicurezza sono spesso disattese.

INTRODUZIONE

LA SICUREZZA SUL LAVORO DEVE DIVENTARE UN COSTUME, UN MODELLO DI COMPORTAMENTO E DI EDUCAZIONE CIVICA IN DIFESA DEI VALORI E DELLA VITA DEI LAVORATORI.
Ognuno di noi, se destinatario della domanda "ci tieni alla tua salute?" risponderebbe "SI", ma approfondendo l'intervista, è facile dimostrare come sia falso, ponendo una successiva domanda "rispetti il codice della strada e in particolare il dare precedenza o i limiti di velocità?"; le domande non hanno lo scopo di giudicare nessuno, ma invitarlo a riflettere su ciò che si sostiene e su come ci si comporta!
E' più facile correggere il comportamento dei bambini che quello degli adulti, la formazione alla sicurezza ha il fondamentale scopo di portare all'interno delle famiglie italiane nuovi valori, che costituiscano la base del DIRITTO-DOVERE alla salute e alla sicurezza attraverso attente azioni di prevenzione e protezione, frutto di una educazione lenta e consapevole volta a cambiare il costume e i comportamenti.
Nelle aziende, l'educazione alla prevenzione deve coinvolgere tutti i soggetti operanti nel processo organizzativo dell'attività ed il suo esito è frutto del successo e del buon risultato del-

la riduzione degli infortuni sul lavoro.
Il risultato positivo non si ha con l'impegno del solo singolo ma è necessaria la collaborazione fra tutti i soggetti interessati; basta la disattenzione o il disinteresse di un collega perché tutto il sistema venga coinvolto.

L'Italia è, tra i paesi europei, la nazione che fin dagli inizi della sua storia ha, attraverso lo strumento legislativo, cercato di preservare, tutelare, la salute dei cittadini e dei lavoratori.

1. CENNI SULLE PRINCIPALI NORME DI SICUREZZA SUL LAVORO

1.1 Evoluzione delle norme di sicurezza nel quadro nazionale

Le norme si suddividono in:

- generali,
- speciali,
- complementari o di pari efficacia,
- altre norme.

GENERALI: che coinvolgono uniformemente tutti i settori professionali presenti e futuri.

- R.D.L.824 del 12 Maggio 1927 (costituisce l'associazione Nazionale per il controllo della combustione)
- D.P.R. 547 del 27 Aprile 1955 (norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)
- D.P.R. 302 del 19 Marzo 1956 (integrative prevenzione infortuni sul lavoro)
- D.P.R. 303 del 19 Marzo 1956 (norme generali per l'igiene del lavoro)

- D.Lgs. 277 del 15 Agosto 1991 (attuazione delle direttive CEE, protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici, fisici e biologici)
- D.Lgs. 77 del 25 Gennaio 1992 (integrazione protezione dei lavoratori contro i rischi chimici, fisici e biologici)
- D.Lgs. 475 del 4 Dicembre 1992 (CEE in material di D.P.I.)

eccetera.

SPECIALI: caratterizzanti i settori indicati nella norma (specifici o affini).

- D.P.R. 164 del 07 gennaio 1956 (norme per la prevenzione sugli infortuni sul lavoro nelle costruzioni)
- D.P.R. 320 del 20 marzo 1956 (norme per la prevenzione sugli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo)
- D.P.R. del 26 maggio 1959 Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette al controllo dei Vigili del Fuoco (VV.F)

eccetera.

NORME COMPLEMENTARI: emanate dal Ministero del Lavoro, Regioni e Province Autonome.

- D.M. del 28 luglio 1958 – Presidi chimici e farmaceutici aziendali.
- D.M. del 12 settembre 1958 – Istituzione del registro infortuni (integrato con D.M. 10/08/84).
- D.M. del 22 dicembre 1958 – Luoghi di lavoro per i quali sono prescritte le particolari norme di cui agli art. 329 e se-

guenti del D.P.R. 547/55.

- D.M. 16 febbraio 1982 – Nuova determinazione delle aziende e lavorazioni soggette al controllo dei VV.F.
- D.M. del 10 marzo 1998 – Criteri di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

eccetera.

NORME CORRELATE: di indirizzo generale.

- L. 1860 del 31 Dicembre 1962
- D.P.R. 185 del 13 Febbraio 1964 (radiazioni ionizzanti)
- D.P.R. 1428 del 24 Settembre 1968
- L. 46 del 5 Marzo1990 (norme per la sicurezza degli impianti)

eccetera.

La Costituzione Italiana

Art. 32 - LA REPUBBLICA TUTELA LA SALUTE COME FONDAMENTALE DIRITTO DELL'INDIVIDUO E INTERESSE DELLA COLLETTIVITA' ... omissis

Art. 35 - LA REPUBBLICA TUTELA IL LAVORO IN TUTTE LE SUE FORME ED APPLICAZIONI.

CURA LA FORMAZIONE E L'ELEVAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI.... omissis.

Codice Civile

Art. 2050 - CHIUNQUE CAGIONA DANNO AD ALTRI NELLO SVOLGIMENTO DI UN ATTIVITA' PERICOLOSA, PER SUA NA-

TURA O PER LA NATURA DEI MEZZI ADOPERATI, E' TENUTO AL RISARCIMENTO, SE NON PROVA DI AVERE ADOTTATO TUTTE LE MISURE IDONEE AD EVITARE IL DANNO.
Art. 2087 - L'IMPRENDITORE E' TENUTO AD ADOTTARE NELL'ESERCIZIO DELL'IMPRESA LE MISURE CHE, SECONDO LA PARTICOLARITA' DEL LAVORO, L'ESPERIENZA E LA TECNICA, SONO NECESSARIE A TUTELARE L'INTEGRITA' FISICA E LA PERSONALITA' MORALE DEI PRESTATORI DI LAVORO.

Codice Penale

Art. 437 - Rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro
Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o li danneggia, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.
Se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da tre a dieci anni.
Art. 589 Omicidio colposo
Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a **sei** anni.
Si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni se il fat-

to è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da:
1) soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
2) soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope.
Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni quindici.

DIRETTIVE EUROPEE in materia di sicurezza e salute dei lavoratori recepite dall'Italia.
Recepite dall'Italia attraverso il D.Lgs. n. 626 del 19 settembre 1994 sostituito dall'attuale D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 - integrato dal D.Lgs. n. 106 del 2009"
DIRETTIVA QUADRO (madre) CEE 89/391 del 12 giugno 1989: emanata al fine di armonizzare le legislazioni degli stati membri sul miglioramento della sicurezza dei lavoratori.

IL D.LGS. 81, INTRODUCE LIMITATE MODIFICHE ALLE NORME PREVIGENTI; E' SOPRATUTTO UNA DIVERSA IMPOSTAZIONE DEL MODO DI AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO.
Viene chiamato Testo Unico della Sicurezza perché ha, di fat-

to, integrato al suo interno, abrogandole, molte leggi previgenti e lega, anche sul piano etico, le imprese al rispetto della disciplina della sicurezza.

CAMPO DI APPLICAZIONE:
INDISTINTAMENTE A TUTTE LE IMPRESE ED ATTIVITA', IN SETTORI PUBBLICI E PRIVATI (INDUSTRIALI, COMMERCIALI, AGRICOLI, AMMINISTRATIVI, ETC.) IN CUI SONO PRESENTI LAVORATORI SUBORDINATI O SOCI LAVORATORI DI COOPERATIVE E SOCIETA' TERZE.

OBIETTIVO:
RIDURRE I RISCHI DI EVENTI E SITUAZIONI DANNOSE PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI.
PORTARE A ZERO IL NUMERO DEGLI INCIDENTI - INFORTUNI.

OBIETTIVO AMBIZIOSO È RIDURRE I "QUASI INFORTUNI", cioè quelle situazioni che hanno determinato un potenziale incidente o rischio ma che non hanno prodotto alcun danno, riuscire a monitorarle consente di eliminare alla fonte i rischi prima che si verifichi l'incidente.

1.2 Decreto Legislativo del 9 aprile 2008 n. 81

I punti essenziali sono raggruppati nei dieci titoli:
Titolo I - principi comuni
Titolo II - luoghi di lavoro

Titolo III - uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale
Titolo IV - cantieri temporanei e mobili
Titolo V - segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro
Titolo VI - movimentazione manuale dei carichi
Titolo VII - attrezzature munite di videoterminali
Titolo VIII - agenti fisici
Titolo X - sostanze pericolose
Titolo XI - protezione da atmosfere esplosive
Titolo XII - disposizioni in materia penale e di procedura penale
Titolo XIII - norme transitorie e finali

1.3 Decreto Legislativo del 3 agosto 2009 n° 106

LA RIFORMA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
Il D.Lgs. 106/2009 introduce profonde modifiche al "Testo Unico" sulla salute e sicurezza sul lavoro.

1.4 Le FIGURE AZIENDALI della Sicurezza: il "Servizio di Prevenzione e Protezione"

Le diverse figure aziendali della sicurezza fanno parte del Servizio di Prevenzione e Protezione, organismo ideato dal legislatore e costituito presso le aziende con l'introduzione del D.Lgs. 626/94.
La funzione di questo organismo, disciplinato dagli articoli delle vigenti norme di sicurezza sul lavoro, è fondamentale per garantire la sicurezza dei lavoratori evitando, quando possi-

bile attraverso le segnalazioni, ulteriori e più gravi conseguenze ad eventuali infortunati.
Compito specifico del datore di lavoro o del responsabile del servizio stesso è quello di verificare, attraverso ispezioni, lo stato e le condizioni dell'azienda/luoghi di lavoro e/o il comportamento stesso dei lavoratori, richiamandoli nel caso di inosservanze.
Le segnalazioni non sono sanzionabili, né possono essere oggetto di azioni giudiziarie, sempre nel rispetto delle norme che disciplinano i compiti e i doveri dei lavoratori in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
Il personale impiegato nel servizio di prevenzione e protezione deve poter svolgere il proprio compito senza restrizioni e in orario di lavoro con mezzi e tempi adeguati; ha l'obbligo della segnalazione scritta quando si trova o viene a conoscenza di situazioni di pericolo, o potenziale pericolo, e nell'immediatezza del rischio deve provvedere in prima persona arrivando anche alla sospensione delle attività (il blocco del lavoro è un caso possibile ma limitato al rischio immediato).
Gli addetti alla gestione delle emergenze sono formati adeguatamente in funzione delle mansioni attribuite; non è loro compito la risoluzione dei problemi, ma sono chiamati a segnalarli, attivandosi per contenere le situazioni favorendo l'afflusso di coloro i quali sono considerati specialisti: Vigili del Fuoco, Croce Rossa, ecc…

Le figure previste nel servizio di prevenzione e protezione sono:

1) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, figura individuata in azienda (dipendente) o all'esterno della stessa (consulente); è una figura tecnica di supporto al datore di lavoro. E' una figura OBBLIGATORIA di supporto tecnico con il compito di suggerire le politiche aziendali.

2) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), designato dalle organizzazioni sindacali o eletto dai dipendenti. La sua funzione è quella di esercitare la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle misure di prevenzione e protezione aziendale; è la figura di rappresentanza dei lavoratori nei confronti della direzione aziendale per le questioni che attegono alla salute e sicurezza, e svolge un ruolo di sollecitazione nei confronti del datore di lavoro al rispetto e all'adeguamento delle misure di sicurezza.
Il RLS avanza proposte circa le misure di prevenzione e protezione, partecipa ai sopralluoghi degli organi di vigilanza ed alle riunioni periodiche del servizio di prevenzione e protezione.
Il compito del RLS è disciplinato dal D.Lgs.81/08 e dagli accordi sindacali per l'applicazione delle norme in materia di rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza.
È una funzione fondamentale che viene esercitata senza pregiudizio alcuno grazie alle tutele previste in tal senso.

Il nuovo Testo Unico ha anche rafforzato il ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale (RLST): tale soggetto svolge funzioni ed ha attribuzioni sostanzialmente identiche a quelle del RLS, ma in un ambito geografico definito, e per quelle imprese nell'ambito delle quali non sia stato eletto o designato un RLS aziendale.
La contrattazione collettiva deve indicare le modalità di accesso del RLST alle singole aziende.
Per completare l'illustrazione delle figure di rappresentanza dei lavoratori in materia di salute e sicurezza deve essere indicato anche il RLS di sito produttivo, figura che si incontra in quelle realtà produttive variegate dove la presenza di più attività produttive può causare la presenza di rischi a carattere di interferenza. Si tratta sostanzialmente di una figura di coordinamento tra gli RLS delle singole aziende presenti nel medesimo ambito produttivo.

3) Addetti alle EMERGENZE di primo soccorso e antincendio, figure individuate in azienda (tra i dipendenti) in numero sufficiente da garantire la copertura dei turni di lavoro; devono sempre essere presenti durante le attività lavorative.
Figura OBBLIGATORIA di supporto con il compito di verifica, segnalazione e intervento per il contenimento del danno.

4) Il Medico Competente, figura esterna all'azienda, individuata secondo i requisiti previsti dal D.Lgs. 81/08.
Il Medico è presente in quelle attività aziendali ove viene in-

dividuato, in base alle norme, l'obbligo del controllo sanitario; è responsabile della sorveglianza sanitaria dei lavoratori, delle loro visite mediche e della compilazione dei certificati di idoneità alla mansione. Il rapporto tra il medico competente ed il lavoratore è strettamente personale ed il medico è tenuto al massimo riserbo sulle condizioni dell'assistito; dopo la visita medica deve indicare all'azienda solo l'idoneità/idoneità parziale o temporanea/non idoneità alla mansione del dipendente.
Figura OBBLIGATORIA, nei casi previsti dalla legge, di supporto medico con lo scopo di salvaguardare la salute dei lavoratori.
Il D.Lgs. 81/08 ha meglio esplicitato alcune funzioni previste già nella vecchia normativa ma non ben definite nei poteri, responsabilità e compiti; queste figure si integrano nel servizio di prevenzione e protezione arrivando a costituire il Sistema di Gestione per la Sicurezza sul Lavoro.

5) Il Dirigente, ossia la persona che attua le direttive del datore di lavoro, organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa; svolge una funzione di supporto al datore di lavoro con lo scopo di garantire il rispetto delle norme di sicurezza salvaguardando il personale.

6) Il Preposto, figura che ha il compito di vigilare e far rispettare le disposizioni aziendali. Svolge una funzione di verifica ispettiva e operativa.

7) L'addetto al servizio di prevenzione e protezione, figura di supporto al responsabile del servizio di prevenzione; normalmente presente per garantire la presenza di una figura tecnica specializzata anche in assenza del responsabile e comunque in aziende complesse e dotate di più sedi.
È funzione di supporto tecnico e garanzia funzionale del sistema adottato dall'azienda.

8) Il Medico Coordinatore, figura che può essere presente nelle aziende distribuite su vasti territori con diversi medici competenti, con il compito di coordinare tutte le attività dei medici aziendali (competenti) formulando gli indirizzi minimi nell'attività di controllo sanitario che tutti i competenti dovranno adottare.
Svolge una funzione di coordinamento, necessaria per mantenere un indirizzo univoco nel controllo sanitario.

In sintesi, il nucleo di prevenzione e protezione nell'esercizio delle proprie funzioni:

- deve disporre di tempo necessario (coerente con le attività),
- senza perdita di retribuzione (rispetto delle forme contrattuali),
- senza subire pregiudizio a causa dello svolgimento del ruolo (costrizioni o forzature),
- ha diritto alle tutele di legge e, nel caso di dipendenti, di tutele analoghe a quelle delle rappresentanze sindacali,
- riceve tutte le informazioni adeguate al compito da assolvere,

- segnala verbalizzando quanto evidenziato,

Inoltre, i responsabili del servizio di prevenzione e protezione, l'addetto al servizio di prevenzione e protezione, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza:

- formulano osservazioni e pareri e suggeriscono gli indirizzi da seguire al datore di lavoro o dirigente.

1.5 ORGANI DI VIGILANZA

Nel corso degli anni, in Italia, il susseguirsi di norme inerenti alla sicurezza e salute dei lavoratori ha determinato l'attribuzione di poteri di verifica e controllo a molteplici organi pubblici o aventi autorizzazione pubblica.

Questa situazione ha determinato il moltiplicarsi di corpi autorizzati al controllo ma di fatto, l'accresciuto numero di soggetti aventi potere di controllo non ha prodotto un miglioramento; la situazione di arretratezza permane, manca il coordinamento delle attività ispettive e solitamente si punta ad osservare e monitorare solo le attività aziendali più grandi, tralasciando le piccole o medie realtà che sono di fatto lo scheletro del sistema del Paese.

L'arretratezza nel rispetto delle norme di sicurezza è il reale problema che colpisce il nostro settore, in quanto il personale di vigilanza è maggiormente impiegato in servizi espletati presso i clienti "committenti del servizio", ed è chiaro che la mancata applicazione delle norme di sicurezza pone in serio pericolo l'operatore che vi è chiamato ad agire.

ENTI PREPOSTI ALLA VIGILANZA:

- ASL
  È competente relativamente alla vigilanza sull'applicazione di tutte le normative in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, sia in campo amministrativo che per gli accertamenti giudiziari.

- ISPETTORATO DEL LAVORO
  Si occupa di:
  Vigilanza in materia di protezione dei lavoratori (L. 31.12.62 n.1860 – DPR 13.2.64 n.185)
  Esame, progetto, collaudo e verifiche degli ascensori (L. 24.10.42 n.1415)
  Collaudo e verifiche periodiche
  Vigilanza per la tutela delle lavoratrici madri
  Vigilanza per lavorazioni a particolare rischio.

- INAIL
  Svolge, in particolare, le verifiche relative agli infortuni denunciati e alle malattie professionali, procede alle indagini sul personale assicurato per la definizione dei tassi assicurativi.

- COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
  Si occupa di:
  Esame preventivo dei progetti di nuovi impianti, edifici, modifiche di quelli esistenti

Visite di controllo periodiche a seconda delle attività d'esercizio
Formazione tecnico professionale.

- PREFETTURA – REGIONE – COMUNE
  Si occupano di:
  Autorizzazione all'acquisto, custodia e conservazione di gas tossici
  Patenti di abilitazione all'impiego di gas
  Procedure per la detenzione e il trasporto di materiale radioattivo
  Licenze di impianto e d'esercizio per ascensori e montacarichi
  Autorizzazioni allo stoccaggio di rifiuti.

- QUESTURA – CORPO CARABINIERI
  Si occupano di:
  Indagini su infortuni gravi
  Autorizzazione al trasporto di gas
  Autorizzazione al trasporto di sostanze esplosive
  Vidimazione dei registri di carico e scarico.

2. COMPORTAMENTI GENERALI DEI LAVORATORI

2.1 L'atteggiamento del lavoratore sui luoghi di lavoro

Il lavoratore deve sempre ricordare che la prima regola per difendersi dagli infortuni è direttamente collegata al rispetto delle norme e regole che gli vengono indicate: una condotta prudente, il rispetto nell'uso delle macchine e delle attrezzature e il rispetto dei luoghi di lavoro costituiscono sicuramente un buon punto di partenza.

Mantenere un contegno corretto è fondamentale per garantire la propria e altrui incolumità; nel settore della Vigilanza Privata questo concetto è difficile da comprendere in quanto il personale è chiamato ad operare principalmente da solo, ma bisogna sempre ricordare di essere inseriti in un contesto organico composto di uomini e attrezzature.

2.2 L'attenzione nelle azioni

È una buona regola evitare scherzi che sono fonte di distrazione e possono essere causa di gravi conflitti, errori o peggio incidenti; l'educazione è una buona fonte di autoregolamentazione.

L'attenzione è sicuramente la seconda regola per evitare incidenti: la capacità di mantenere viva la vigilanza e il controllo

delle proprie azioni, nonché delle persone che ci circondano, può garantire la propria incolumità in situazioni diversissime sia sul lavoro che in ambienti extra lavorativi o domestici.
L'attenzione può essere sviluppata attraverso l'esercizio mentale, e deve essere una condizione volontaria e consapevole che nel tempo assume una condizione di abitudine.
Terza regola è sicuramente quella di controllare sempre le consegne e l'attrezzatura affidata prima di iniziare il servizio (la presenza di una lista di controllo creata personalmente o fornita dall'azienda è sicuramente un valido aiuto).

2.3 Le regole di condotta

Le regole di condotta, che devono obbligatoriamente essere rispettate da tutti, sono il frutto dell'esperienza e delle conoscenze maturate nel tempo, legate agli infortuni o quasi infortuni verificati; è chiaro che il rispetto delle stesse è solo un passo, importante, utile allo scopo di ridurre gli incidenti.
Molte sono le situazioni impreviste e imprevedibili che possono esporre i lavoratori ai rischi, ma tale situazione non deve e non può essere motivo di mancata applicazione delle regole impartite.
Dalle indagini emerge che la maggior parte degli infortuni è frutto di errati comportamenti da parte degli operatori; tra gli errori possono essere indicate le violazioni delle regole che maggiormente sono disattese:

- attenersi alle disposizioni impartite dai superiori o dalle funzioni aziendali (a tal proposito si ricorda che la centrale ope-

rativa dell'Istituto di Vigilanza per il quale si presta servizio funge da centro di comando, pertanto le indicazioni da essa impartite equivalgono a ordini da rispettare),

- usare correttamente la strumentazione e le attrezzature messe a disposizione dall'azienda o dal cliente per l'erogazione del servizio,
- non utilizzare macchine o attrezzature senza precise autorizzazioni o di cui non si conosca il funzionamento,
- non effettuare operazioni o manovre che non siano state autorizzate,
- non rimuovere o modificare i dispositivi di protezione o usare impropriamente attrezzature e macchine, al fine di evitare di comprometterne lo stato e l'efficienza,
- segnalare, attraverso appositi verbali o relazioni di servizio, ai propri responsabili le deficienze delle attrezzature o macchine e dei luoghi di lavoro, oltre a tutte le condizioni di pericolo di cui si è a conoscenza,
- curarsi sempre di avere una comunicazione con la centrale operativa dell'azienda o il proprio responsabile di turno; operare in stretto collegamento visivo, quando possibile, o mediante apposita apparecchiatura con i colleghi quando il lavoro richiede l'intervento di più persone,
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal protocollo aziendale definito dal medico competente,
- segnalare senza ritardo all'azienda o ai superiori eventuali incidenti subiti o di cui si ha notizia.

2.4 Attrezzature e mezzi di lavoro

Tutte le attrezzature di lavoro fornite dall'azienda o dal committente (cliente) devono essere usate solo su apposita autorizzazione nei termini e nei tempi previsti dall'attività da svolgere e secondo le istruzioni ricevute.

Le macchine e gli impianti non devono essere utilizzati senza precisa autorizzazione, e solo per lo svolgimento dei servizi a cui si è autorizzati e dedicati.

Prima di iniziare un lavoro deve essere controllata l'efficienza delle dotazioni, attrezzature e mezzi messi a disposizione per l'erogazione del servizio.

È vietato verificare o compiere attività di manutenzione su macchinari in funzione nella parte in cui siano presenti ingranaggi, cinghie o parti in movimento; qualora si debbano eseguire tali operazioni (manutenzione/verifica) è indispensabile adottare adeguate cautele.

Le attrezzature e i mezzi devono sempre essere utilizzati con perizia e solo per l'uso al quale sono destinati; nel caso di veicoli questi non devono essere usati impropriamente, e qualora si operasse in aree con condizioni di manto stradale disomogeneo o non mantenuto è indispensabile ridurre la velocità.

Terminato l'impiego di attrezzature o veicoli il dipendente deve sempre badare a verificarne l'efficacia e il corretto funzionamento provvedendo, nel caso, a una minima manutenzione (pulizia); è indispensabile che chi riceve l'equipaggiamento precedentemente usato da altro collega lo possa trovare in con-

dizioni di perfetta efficienza e pulizia.
Non bisogna mai alterare lo stato delle apparecchiature o degli strumenti affidati né rimuovere eventuali sistemi o barriere di protezione.
Quando si usano apparecchi elettrici o alimentati occorre verificare la presenza della marchiatura CE sul prodotto o sull'involucro della scatola che lo conteneva.
È vietato fare uso di cavi di alimentazione delle apparecchiature portatili dotate di ricarica che presentino rotture, stato di usura o condizioni di pericolo; analogo divieto riguarda allacciamenti di fortuna a carattere provvisorio o permanente, allacciamenti di più apparati su multiprese sovrapposte; inoltre, il disinserimento di una spina di corrente deve avvenire impugnando correttamente la stessa e mai tirando il cavo.

2.4.1 MEZZI

- Sui veicoli (macchine, furgoni o moto) è proibito fumare, in quanto causa di distrazioni e incidenti oltre che fastidio, disagio e problemi di natura igienica,
- non lasciare a vista attrezzature (chiavi), borse, giubbotti antiproiettili o qualsiasi altro materiale che possa essere oggetto di furto con chiaro danneggiamento e inutilizzabilità del mezzo,
- attenersi alle procedure di controllo (ritiro e consegna) indicate dall'azienda,
- rimuovere dall'abitacolo eventuali rifiuti prodotti durante l'uso e riporli in appositi contenitori,

- segnalare sempre le anomalie riscontrate durante l'uso e adeguare la velocità al fine di evitare incidenti,
- rispettare i limiti di velocità e usare gli opportuni mezzi di protezione di cui il mezzo è dotato (la Vigilanza Privata è esclusa dall'uso di dispositivi di ritenzione solo in servizio di scorta come indicato dal Codice della Strada),
- non utilizzare veicoli sprovvisti di dotazioni d'emergenza, con luci anabbaglianti o frecce fulminate, evidenti perdite d'olio e/o spie d'allarme accese inerenti lo stato dei freni o del motore.

2.4.2 ATTREZZATURE A MANO (torce, radio, lettori elettronici)

- Verificare il corretto funzionamento/efficienza prima dell'inizio e alla cessazione del servizio,
- al termine dell'utilizzo è opportuno riporre le attrezzature negli appositi caricatori al fine della ricarica delle batterie,
- curare il corretto uso dell'attrezzatura dotata di batteria al fine di conservarne il funzionamento (vita della batteria) il più a lungo possibile; a tal proposito si ricorda che è indispensabile provvedere a scaricare completamente le batterie di vecchia generazione prima di provvedere alla loro ricarica, non aprire gli involucri delle attrezzature per attività di manutenzione a cui non si è autorizzati,
- non effettuare chiamate con le radio senza che le stesse siano munite di antenna o con antenne rotte o non perfettamente collegate,

- usare correttamente l'attrezzatura in dotazione al fine di ottenere la massima efficacia nell'uso,
- durante i tragitti riporre l'attrezzatura negli appositi contenitori di trasporto o ganci di cui si è in dotazione al fine di evitare la loro caduta, la quale ne comprometterebbe l'uso.

2.4.3 GIUBBOTTI ANTI PROIETTILE

- Verificare il corretto stato e integrità del dispositivo prima dell'uso e alla riconsegna,
- provvedere, in caso di dotazione individuale, alla corretta manutenzione e pulizia non lavandolo mai sotto acqua corrente né in macchine lavabiancheria,
- non usare mai per la pulizia prodotti a base alcolica o con solventi,
- non lasciare mai il giubbotto sotto i raggi del sole diretti senza vestina o vicino a fonti di calore elevata,
- non riporre in luoghi umidi o sotto carichi che possano comprometterne lo stato,
- non testare mai il funzionamento o la tenuta del giubbotto di dotazione al fine di non comprometterne l'utilizzo,
- verificare le scadenze indicate sul prodotto e segnalare eventuali anomali alla direzione o al responsabile,
- le attrezzature deteriorate o in precarie condizioni devono essere sostituite o riparate al fine di garantirne l'uso al dipendente senza che lo stesso incorra in possibili incidenti,

- al termine delle attività lavorative è opportuno sistemare le dotazioni, le attrezzature e i veicoli in modo ordinato nei luoghi previsti.

2.5 Protezione della persona

È importante non sottovalutare l'istinto, che attraverso i sensi ci consente di percepire dei messaggi quali la paura (sensazione di disagio), elemento fondamentale per la valutazione di ciò che accade attorno a noi.
La paura non sempre ha una connotazione negativa, anzi può assumere una funzione di allarme per consentirci, valutando la minaccia, di porci in una condizione di protezione.
Fondamentale per tutti gli operatori di sicurezza è mantenersi distanti dal pericolo per poter adottare corrette azioni di protezione; altrettanto importante è mantenere un atteggiamento vigile e concentrato.
E' importante non dimenticare mai che il peggior nemico delle guardie giurate è la noia, legata alla costante ripetizione degli stessi servizi e l'abitudine a svolgere sempre le stesse azioni, che costituisce causa di abbassamento dell'attenzione.

2.5.1 RISERVATEZZA

- Non dimenticarsi mai che quando parliamo siamo ascoltati, informazioni sui servizi svolti dalla nostra azienda o sulle nostre abitudini possono essere causa di gravissimi rischi per noi o i nostri colleghi.

2.5.2 ABBIGLIAMENTO

- Non usare, in servizio, indumenti personali e che non siano stati preventivamente autorizzati, che possano essere fonte di pericolo per l'incolumità personale,
- evitare di indossare oggetti che presentino parti svolazzanti o comunque tali da offrire facile presa in caso di aggressione o suscettibili di incastrarsi in caso di eventuali cadute,
- usare, durante il servizio, esclusivamente le calzature fornite dall'azienda; qualora ciò non fosse possibile a causa di particolari conformazioni fisiche, tale situazione deve essere accertata dal medico competente aziendale.

2.5.3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- Fare uso dei dispositivi di protezione forniti dall'azienda sia di dotazione collettiva che individuale (D.P.I.) avendo cura di non rovinarli,
- usare sempre in modo appropriato i D.P.I., curandone la buona conservazione e segnalando all'azienda eventuali anomalie.

2.6 Sollevamento e trasporto di carichi (Movimentazione manuale dei carichi)

Con quest'espressione s'intende il trasporto o il sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.
È obbligo del datore di lavoro predisporre le misure organizzative necessarie e i mezzi appropriati per evitare o comun-

que ridurre al minimo la necessità di procedere alla movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.
Nel caso in cui la movimentazione manuale sia inevitabile, il datore di lavoro ha l'obbligo di:

- valutare il rischio sia nella fase iniziale dell'attività che, successivamente, con una periodicità atta a consentirgli d'individuare l'eventuale insorgenza di nuove situazioni di pericolo per la salute,
- decidere le azioni correttive e preventive per ridurre il rischio,
- dotare di attrezzature tecniche il posto di lavoro,
- informare e addestrare i lavoratori circa i metodi di lavoro sicuro,
- vigilare che i lavoratori interessati si attengano alle procedure stabilite ed utilizzino i mezzi di protezione a loro forniti.

2.6.1 A MANO

- Evitare il sollevamento di carichi flettendo il tronco,
- durante il trasporto a braccia fare uso, quando è possibile, di mezzi ausiliari adatti al tipo e al peso del carico,
- non trasportare carichi con mani unte o sporche,
- non tirare, ma spingere i carrelli a mano; gli stessi non devono mai essere abbandonati,
- non depositare carichi nelle vicinanze di scale, luoghi di passaggio o di fronte a dispositivi antincendio e di primo soccorso,
- parcheggiare i mezzi atti al trasporto nelle vicinanze dei luoghi di carico e scarico.

2.6.2 CON MEZZI MOTORIZZATI O ELETTRICI

- Non impiegare mai mezzi di sollevamento se non istruiti ed espressamente autorizzati,
- rispettare sempre i limiti di portata indicati sulle targhe del veicolo o sul manuale d'uso,
- regolare sempre la velocità del mezzo adeguandola alle condizioni del percorso e del carico trasportato.

2.6.3 MISURE PREVENTIVE

L'organizzazione del lavoro deve essere tale da alternare le attività di sollevamento dei carichi con altri lavori meno gravosi e da non comportare la necessità di movimenti troppo bruschi e frettolosi.

SE SI DEVE SOLLEVARE DA TERRA

- Non tenere le gambe dritte,
- portare l'oggetto vicino al corpo e piegare le ginocchia: tenere un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio.

SE SI DEVONO SPOSTARE OGGETTI

- Avvicinare l'oggetto al corpo,
- evitare di ruotare solo il tronco, ma girare tutto il corpo, usando le gambe.

SE SI DEVE PORRE IN ALTO UN OGGETTO

- Evitare di inarcare troppo la schiena,
- non lanciare il carico,
- usare uno sgabello o una scaletta.

2.7 Circolazione con mezzi dotati di motore o a piedi

Non passare o sostare sotto carichi sospesi o in zone che potrebbero essere interessate da eventuale caduta di carichi, assicurarsi sempre della regolare fermata del mezzo prima di procedere alla discesa dallo stesso, verificando l'inserimento degli appositi dispositivi di sicurezza.

Nell'impegno dei veicoli dotati di motore di qualsiasi genere è fondamentale procedere a velocità moderata rispettando sempre i limiti di velocità; non impiegare veicoli il cui uso è riservato a personale autorizzato e munito di apposita patente.

Rispettare le disposizioni aziendali, attenersi alle indicazioni della segnaletica presente presso i siti dei clienti osservando obblighi, divieti e prescrizioni, e comportandosi con cautela in presenza di segnali di pericolo.

Nel circolare all'interno dei luoghi di lavoro utilizzare i percorsi consentiti e servirsi, per gli attraversamenti, degli appositi passaggi; per il personale a piedi: passaggi pedonali e passerelle.

Limitare la velocità soprattutto durante l'entrata e l'uscita dai luoghi di lavoro, in particolare se a piedi, salendo o scendendo le scale, nei corridoi o sulle passerelle.

Accorgimenti utili per la circolazione dei veicoli a motore

- Una corretta regolazione del sedile (postazione di guida) offre molti vantaggi:
- rallenta l'affaticamento,

- previene contratture e lesioni dovute alla posizione,
- attenua le vibrazioni e i colpi,
- garantisce una buona visuale,
- permette di reagire rapidamente e in modo corretto in situazioni critiche.

Conoscete tutte le possibilità per regolare il sedile; se necessario, consultate il manuale d'istruzioni: solo se conoscete tutte le funzioni siete in grado adattare il sedile rapidamente e in modo corretto alle vostre esigenze.

Eseguite i dieci passi seguenti uno dopo l'altro; se il vostro sedile non dispone di una delle funzioni indicate, passate al punto seguente.

1. Posizione – sedetevi il più possibile indietro finché il fondo schiena e la schiena appoggino allo schienale, il bordo del sedile non deve premere contro la parte posteriore del ginocchio o contro la gamba.

2. Inclinazione del sedile – inclinare il sedile al fine di assumere una leggera inclinazione all'indietro per le lunghe percorrenze mentre per salite e scese frequenti il sedile deve mantenere lo schienale in posizione diritta.

3. Schienale – nelle lunghe percorrenze è indispensabile evitare costrizioni alla regione dell'addome, pertanto inclinare lo schienale leggermente all'indietro.

4. Supporto lombare – il supporto lombare, se presente, deve essere regolato correttamente al fine di evitare cifosi o lordosi lombari (foto 1).

5. Altezza sedile – deve essere garantita una libera visuale verso l'esterno; i calcagni devono essere appoggiati sul pavimento e le cosce leggermente appoggiate al sedile, favorendo la circolazione del sangue.
6. Distanza dai pedali – la posizione del sedile deve consentire di comprimere a fondo i pedali senza distendere totalmente le gambe.
7. Volante – la posizione corretta del volante si ha quando la mano poggia sulla parte superiore con braccio teso impugnandolo comodamente (presa sicura) e le spalle mantengono il contatto con lo schienale (se il volante non è regolabile si deve giocare con l'inclinazione del sedile).
8. Poggiatesta – la testa deve trovarsi ben appoggiata con la parte superiore del poggiatesta all'altezza degli occhi, la testa deve avere una distanza dal poggiatesta non superiore ai 4 cm.
9. Cintura di sicurezza – l'altezza della cintura di sicurezza è regolata correttamente se scorre a metà della spalla e non tocca il collo.
10. Retrovisore (specchietti) – regolati al fine di consentire la visuale posteriore senza spostarsi di lato o allungandosi.

Accorgimenti utili per la circolazione a piedi

Per la salute delle gambe e dei piedi e come prevenzione di spiacevoli disturbi è possibile seguire alcune regole:

- utilizzare calzature preferibilmente con un tacco di altezza in-

termedia tra i 2 massimo 4 cm (tacchi troppo alti sottopongono la caviglia ad un'eccessiva tensione ed estensione, che riduce i movimenti e limita la spinta venosa; calzature troppo basse o senza tacco possono compromettere la corretta circolazione poiché sforzano il movimento del ginocchio verso l'esterno, premendo i vasi sanguigni e rallentando la risalita del sangue; larghe per favorire una corretta postura plantare),

- camminare almeno ogni ora anche solo per pochi minuti al fine di stimolare la circolazione del sangue,
- curarsi di avere sempre un sicuro appoggio su fondo stabile e non sdrucciolevole,
- assicurarsi dell'assenza di cavi volanti non segnalati o catene di delimitazione d'area,
- assicurarsi di evitare durante il percorso il passaggio su tombini non saldi o in prossimità di buche non poste in sicurezza,
- in presenza di acqua e ghiaccio rallentare la velocità.

2.8 Rischio incendio/elettrico/sostanze e preparati/gas, fumi, polveri/rumore e vibrazioni

2.8.1 INCENDIO

Al fine di ridurre il rischio incendio è indispensabile non fumare nei luoghi ove è presente l'opportuna cartellonistica di divieto; più in generale:

- rispettare sempre i divieti anche quando il rischio non è evidente,

- evitare di depositare oggetti davanti agli estintori e controllarne periodicamente l'efficienza,
- controllare lo stato delle vie di esodo e delle porte di emergenza, che devono risultare libere e non ostruite o peggio bloccate,
- non avvicinare a fonti di calore materiali infiammabili o che possono facilmente fondersi,
- buttare i mozziconi di sigarette, spenti, negli appositi contenitori,
- svuotare periodicamente i cestini delle proprie postazioni di lavoro,
- prima di intervenire su un principio di incendio verificare l'efficacia dell'estintore (scheda d'istruzione posta sull'involucro) e comunque mai usare acqua su impianti elettrici o materiale che può reagire,
- mantenere sempre la calma e come prima regola informare il referente o i colleghi, mai agire senza aver preventivamente informato la squadra di prevenzione incendi,
- evitare connessioni elettriche di fortuna o la creazione di alberi di prese multiple,
- non svolgere attività non autorizzate e chiedere sempre l'impiego degli addetti,
- prima di agire valutare sempre di assicurarsi una via d'esodo.

2.8.2 ELETTRICO

È indispensabile porre la massima attenzione per evitare contatti, anche accidentali, con elementi sotto tensione; importan-

te è ricordare che anche apparecchiature a bassa tensione possono produrre gravi danni.
Per ridurre i rischi prodotti da elettrocuzione è necessario rispettare alcune regole:

- durante gli spostamenti accertarsi dell'assenza/presenza di cavi elettrici sospesi,
- evitare connessioni elettriche di fortuna o la creazione di alberi di prese multiple,
- non agire su apparecchiature elettriche non autorizzate senza aver ricevuto opportuna formazione,
- inserire sempre in modo completo e sicuro le prese ed estrarle impugnandole con presa sicura senza tirarne il cavo,
- segnalare ogni danneggiamento di cavi o apparecchiature elettriche o borchie di corrente,
- non attivare o disattivare impianti (interruttori) di cui non si conosca l'utilità o nel caso in cui non si sia stati autorizzati e appositamente formati,
- evitare attorcigliamenti di cavi elettrici,
- non aprire quadri elettrici se non espressamente autorizzati e appositamente formati,
- non realizzare allacciamenti elettrici di fortuna.

2.8.3 SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

Alcuni prodotti chimici possono presentare rischi di diversa natura, sia fisici che di sicurezza (incendio, esplosione, irritazione, soffocamento, ustione, intossicazione e altri).

L'impiego di dette sostanze deve essere eseguito e monitorato stabilendo modi di comportamento o individuando le apparecchiature e le dotazioni da utilizzare; quando vi sono particolari condizioni di lavoro è presente la specifica cartellonistica di sicurezza che deve obbligatoriamente essere rispettata.
L'attività di Vigilanza Privata non prevede alcuna lavorazione o impiego di sostanze o preparati pericolosi; ciò, di fatto, non esclude comunque il verificarsi di condizioni di rischio.
La guardia giurata deve sempre astenersi dal maneggiare o spostare contenitori racchiudenti sostanze o preparati di qualsiasi genere; non deve aprire involucri o prendere campioni di alcun genere.
In presenza di contenitori danneggiati o perdite di sostanze segnalare immediatamente la situazione al proprio organo di prevenzione e protezione.

2.8.4 RISCHIO DI GAS, FUMI O POLVERI NOCIVE PER LA SALUTE

Durante il servizio la guardia giurata deve sempre verificare e rispettare l'eventuale presenza di cartelli di sicurezza e utilizzare correttamente l'eventuale dotazione di sicurezza fornita dall'azienda.
Se dotata di filtri o autorespiratori curarne la manutenzione e verificare le scadenze delle maschere o filtri, non avvicinarsi a luoghi pericolosi senza protezione, laddove prevista.
Non utilizzare dispositivi di protezione individuale se non si è

stati preventivamente formati e autorizzati.
Segnalare sempre situazioni di malessere al proprio organo di prevenzione e protezione.

2.8.5 RISCHIO RUMORE O VIBRAZIONE

Il rumore, in relazione al livello e al tempo di esposizione, può provocare danni temporanei o permanenti all'apparato uditivo.
È indispensabile rispettare le disposizioni di sicurezza ricevute dall'azienda utilizzando correttamente i dispositivi eventualmente previsti e distribuiti, non utilizzare mezzi personali che possono alterare/danneggiare l'apparato uditivo.
Rispettare sempre la cartellonistica di sicurezza, quando presente.
Le vibrazioni, misurabili, sono generate da fenomeni oscillatori che possono produrre disturbi fisici all'organismo.
Gli effetti più conosciuti sono legati all'impiego di apparecchiature portatili (mano/braccio), ma anche al ripetuto utilizzo di veicoli a motore (corpo intero), che può essere causa di fastidi che l'azienda ha l'obbligo di monitorare con l'ausilio del medico competente.

2.9 Igiene personale – alimentazione – luoghi di lavoro

Fattore di rischio per la salute e sicurezza sul lavoro è anche l'igiene personale, che se non adeguatamente curata può essere fonte di gravi situazioni tra le quali l'intossicazione alimentare.
L'igiene personale, oltre a rappresentare un indubbio vantaggio per l'immagine, rappresenta anche una forma di rispetto

verso i colleghi che lavorano quotidianamente e che condividono le attrezzature e i mezzi di lavoro aziendali.
E' importante ricordare come le mani siano una fonte di infezione primaria per sé e per gli altri; lavarsi bene le mani riduce il rischio di molteplici forme virali influenzali.
Tagli e ferite devono essere completamente coperti prima dell'inizio del servizio al fine di ridurre possibili vie d'infezione.
Alimentarsi bene consente di ridurre i rischi di affaticamento e sonnolenza prodotti dalla fase digestiva; l'alimentazione deve essere proporzionata agli impegni successivi (dispendio energetico).
Per attività lavorative prolungate e fisicamente impegnative è conveniente alimentarsi con pasti leggeri e ripetuti (ogni 2/3 ore:spuntini), che consentono di aver il giusto apporto calorico senza il fastidio della sonnolenza e dell'appesantimento.
Ricordarsi del divieto assoluto di assumere sostanze liquide o solide che abbiano contenuto alcolico prima e durante il servizio.
La cura dei posti di lavoro e dei mezzi affidati dipende da tutti i lavoratori, i quali devono curarsi di non gravare e sporcare gli stessi con rifiuti di varia natura: il posto di lavoro deve essere pulito ed ordinato.
È fatto divieto di fumare nei luoghi di lavoro o nei veicoli, in quanto ciò può arrecare fastidio al personale che interviene per dare il cambio, oltre ad essere grave fonte di distrazione, sporcizia e rischio di incendio.

2.10 Segnaletica di sicurezza

Nei luoghi di lavoro la segnaletica di sicurezza assume un ruolo prevenzionistico molto importante.

Scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono provocare determinati pericoli, ed in particolare:

- vietare comportamenti pericolosi,
- avvertire di un rischio o di un pericolo le persone esposte,
- fornire indicazioni relativi alle uscite di sicurezza e ai mezzi di soccorso o di salvataggio,
- prescrivere comportamenti sicuri,
- indicare ulteriore elementi di prevenzione e sicurezza.

2.11 Primo Soccorso

Ogni lavoratore può essere di fondamentale aiuto al sistema di prevenzione e protezione aziendale attraverso una efficace e immediata segnalazione agli organi preposti (datore di lavoro, dirigenti, preposti, addetti alle emergenze, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) di situazioni pericolose o potenzialmente pericolose.

La Vigilanza Privata è un'attività che si svolge prevalentemente in autonomia, ma inserita in un contesto più ampio (azienda), nell'ambito del quale si deve garantire, in caso di malore o infortunio del dipendente, un pronto intervento di primo soccorso o emergenza.

È importante conoscere alcune elementari procedure per garantire e garantirsi in caso di emergenza la possibilità di un primo efficace intervento:

- agire con prudenza mantenendo il controllo emotivo, non impulsivamente né sconsideratamente,
- eliminare, se è il caso e se è possibile, l'agente causale dell'infortunio (non rimuovere mai oggetti che sono penetrati e/o sporgono dal corpo, limitarsi a coprirli con tessuti o materiale pulito),
- non sottoporre l'infortunato (o l'arto infortunato) a movimenti inutili,
- non muovere assolutamente i traumatizzati, o supposti traumatizzati, al livello del cranio o della colonna vertebrale, se non per situazioni di assoluto e immediato rischio,
- non somministrare bevande od altre sostanze a traumatizzati,
- slacciare gli indumenti che possono costringere la respirazione, non slacciare o togliere le scarpe,
- attivarsi per consentire un rapido e immediato accesso di mezzi di soccorso,
- non premere o massaggiare se la lesione può aver prodotto danni profondi,
- in caso di tagli apporre delle garze o similari senza mai rimuoverle ma eventualmente aggiungendole sopra le precedenti.

3. CONCETTO DI SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO NEL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA

3.1 La sicurezza (definizione)

Prima di proseguire è fondamentale comprendere il significato del termine SICUREZZA, presupposto per la corretta applicazione delle norme in materia; troppo spesso si da per scontato che i termini utilizzati siano conosciuti e ben compresi.
La mancata conoscenza dei termini crea sovente confusione; non è una confusione dovuta alla non conoscenza della lingua italiana, bensì, principalmente, all'ignoranza dei criteri di prevenzione e degli obiettivi da realizzare.
Il significato del termine sicurezza, nella lingua italiana, è ampio e a volte ambiguo; questo vademecum si limita ad analizzarlo in un contesto di diritto specifico, rappresentato dalla sicurezza e dalla salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro.
Per meglio comprendere l'ambito di applicazione del termine sicurezza nel campo qui analizzato, bisogna in primo luogo distinguere i possibili incidenti per i quali si è chiamati ad intervenire.
La definizione del termine SICUREZZA raccoglie in sé la prevenzione da incidenti e disastri, di qualsiasi genere; è tuttavia possibile operare una prima distinzione tra incidenti di natura volontaria e involontaria.

3.1.1 Incidenti di natura volontaria – "CRIMINI"

Ci si riferisce a situazioni che implicano la protezione da aggressioni alle cose o alle persone, preparati o improvvisati, portati a termine con volontà da individui singoli o gruppi allo scopo di arrecare danno (VOLONTA' LESIVA).
Le azioni lesive sopra citate vengono regolamentate e tutelate dal diritto in ambito penalistico; tutelate dalle attività di sicurezza ("SECURITY") nell'ambito della Pubblica Sicurezza: è in tale ambito che viene inquadrata l'azione della Vigilanza Privata, che attraverso le proprie organizzazioni protegge i soggetti (clienti) che ad essa si rivolgono.

3.1.2 Incidenti di natura accidentale – "EVENTI INCIDENTALI"

Indica eventi o circostanze generalmente indipendenti da precise volontà che comportano alta potenzialità lesiva in funzione del tipo di attività svolta (EVENTI ACCIDENTALI DI NATURA LESIVA).
In questo ambito viene inquadrata l'attività di organizzazione aziendale al fine di ridurre al minimo gli infortuni, con l'ambizioso obiettivo di agire in riduzione dei quasi-infortuni.
Le azioni di protezione sono regolamentate dai datori di lavoro, i quali sono i primi responsabili per l'applicazione delle norme di sicurezza del lavoro ("SAFETY").
La distinzione, in ambito di sicurezza, effettuata con l'utilizzo dei termini inglesi Security e Safety serve a identificare, con maggior chiarezza, i fattori degli incidenti:

- volontari, determinati dal solo comportamento umano non so-

ciale (comportamento deviante di un estraneo al sistema sociale) ("SECURITY");

- involontario, determinato da un errore d'azione dell'uomo o ancora da eventi accidentali non prevedibili (comportamento inappropriato) ("SAFETY").

L'oggetto della descrizione di questo vademecum serve a definire e descrivere le problematiche inerenti alla SAFETY, per meglio proteggere i dipendenti sui luoghi di lavoro.

3.2 Vigilanza privata e sicurezza (SAFETY)

La complessità della attività della Vigilanza Privata è determinata dal fatto che gli Istituti sono chiamati ad operare presso clienti, sia pubblici che privati, presso i quali le imprese di sicurezza non hanno alcun potere impositivo.

La committenza (cliente) è obbligata ad adottare tutte le norme di sicurezza previste dalle vigenti leggi nazionali, ma quando ciò non accade l'impresa di vigilanza si adopera affinché possano essere studiate delle situazioni alternative che garantiscano l'incolumità degli operatori nell'esecuzione del contratto; solo laddove i servizi affidati espongano il personale di vigilanza a un rischio potenziale non eliminabile, gli stessi servizi devono essere sospesi.

Può capitare che presso i clienti mutino le condizioni di sicurezza; tali situazioni devono essere immediatamente comunicate alle rispettive aziende, al fine di provvedere a ripristinare le condizioni di sicurezza, modificando il servizio o le procedure operative e fornendo alla guardia giurata, se necessa-

rio, specifici dispositivi di protezione individuale.
Problema principale dei servizi acquisiti dagli Istituti di Vigilanza Privata è legato al fatto che vengono i relativi contratti vengono normalmente stipulati durante le ore diurne, e negli stessi orari vengono effettuate le verifiche, ai fini della sicurezza, per la determinazione della fattibilità dei servizi.
È chiaro che le condizioni operative che le guardie giurate effettivamente vivono possono apparire differenti dalle condizioni analizzate in fasce orarie diurne; fondamentale è dunque la preparazione che deve avere il dipendente, elemento primario del sistema di sicurezza aziendale. Il dipendente ha l'obbligo di riportare, attraverso relazioni scritte, le eventuali anomalie riscontrate ai propri responsabili di sicurezza.
La guardia giurata deve obbligatoriamente attenersi alle disposizioni ricevute dall'azienda, mantenendo sempre una elevata soglia di attenzione, sia per garantire una corretta effettuazione del servizio che gli è stato affidato, ma soprattutto perché, solo se attenta, può individuare ed evitare eventuali situazioni di pericolo.

3.3 Il tesserino di riconoscimento

Come noto, quale misura di contrasto al lavoro nero, dal 1° ottobre 2006 i datori di lavoro hanno l'obbligo, previsto dall'art. 36-bis legge n. 248/2006, esteso dalla legge n. 123/2007 e dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., di munire il personale impiegato in attività in appalto (anche i lavoratoti autonomi), del tesserino di riconoscimento: il documento deve ri-

portare la fotografia, le generalità, il luogo e la data di nascita del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro (il numero di matricola non è più obbligatorio in conseguenza dell'abolizione, dal 18 agosto 2008, del libro matricola).
I lavoratori sono obbligati ad esporre, in modo visibile, il tesserino di riconoscimento, pena l'applicazione di una sanzione amministrativa a loro carico.

- Domanda - come si concilia la tutela del lavoratore nei confronti del regime della privacy con l'obbligo di esposizione dei propri dati identificativi (in particolare la data di nascita) e della propria immagine?
- Risposta - il Ministero ha ribadito che la necessità individuata dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. di contrasto al lavoro nero prevale rispetto all'esigenza di tutelare la riservatezza dei lavoratori: "il tesserino deve infatti rispettare il principio di trattamento dei soli dati personali che siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità per cui sono raccolti e trattati".

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno ha stabilito le caratteristiche del tesserino di riconoscimento di cui all'articolo 6 della legge n. 123 del 2007, "Tessera di riconoscimento per il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici", che estendeva a tutti i settori le misure già previste dall'art. 36 bis del decreto c.d. Bersani (decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, così come approvato con legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 153 del 4 luglio 2006).

MODULARIO
INTERNO - 54

MOD. 4 UL

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale

Prot. nr.557/PAS.13833.10089. D.(1)GPG Roma, 17 GIU. 2009
Rif. n. AREA I Bis – 5194/06 (doc.33543/08) P.A. del 27.08.2008

OGGETTO: Applicazione dell'art. 6 della L.123/2007 alle guardie particolari giurate dipendenti da istituto di vigilanza privata.

ALLA PREFETTURA - UTG DI TRIESTE

E, p.c.

ALLE PREFETTURE – UU.TT.G LORO SEDI
ALLE QUESTURE LORO SEDI

Con la nota sopra distinta codesta Prefettura ha chiesto di conoscere l'avviso di questo Dipartimento in ordine alla possibilità di esonerare le guardie particolari giurate dall'obbligo, fissato dall'art.6 della legge 3 agosto 2007 nr.123, di esporre la tessera di riconoscimento, corredata di fotografia e contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro, per motivi di sicurezza personale in considerazione della delicatezza delle mansioni cui le guardie stesse attendono.

Analogo quesito è stato posto anche dall'Ente Bilaterale Nazionale della Vigilanza Privata (E.BI.N.VI.P.) – organismo paritetico formato da rappresentanti delle associazioni degli imprenditori e dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative del settore della vigilanza privata.

Al riguardo si rappresenta che, a parere dello scrivente Ufficio, stante la particolare attività che le guardie giurate svolgono ed i potenziali rischi cui esse potrebbero essere esposte a seguito dell'identificazione da parte di terzi, ed in considerazione del fatto che le stesse vestono l'uniforme, approvata dal Prefetto, che ne garantisce comunque immediata riconoscibilità, l'obbligo previsto dalla citata legge possa ritenersi assolto mediante l'impiego di un tesserino, che rechi sul fronte la fotografia, il numero del decreto di nomina a guardia giurata e l'istituto di vigilanza dal quale il lavoratore dipende, e nel retro le generalità del lavoratore.

Sul punto è stato interpellato il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che ha concordato pienamente con l'orientamento di questo Dipartimento.

Tanto si rappresenta quale contributo per le determinazioni di codesto Ufficio.

p.Il Capo della Polizia

VA/MC (Polam\Vig\GPG\13833 08 lettera circ. tessera gpg)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S

4. DESCRIZIONE DEI SERVIZI NEL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA E POSSIBILI FONTI DI RISCHIO NEI SERVIZI ESPLETATI

Prima di descrivere i servizi espletati dalle guardie giurate su mandato degli Istituti di Vigilanza Privata, bisogna ricordare che le aziende sono obbligate al rispetto delle prescrizioni loro imposte dall'autorità di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S. del 1931, art.9).

Documenti importanti per la regolamentazione dei servizi espletati dagli Istituti di Vigilanza Privata sono le circolari del Ministro dell'Interno, che stabiliscono in sintesi:

- DISPOSIZIONI E ORDINI DI SERVIZIO: il titolare dell'Istituto di Vigilanza, o in sua vece l'institore, il direttore tecnico, ovvero le figure professionali che esercitano poteri di direzione, amministrazione o di gestione anche parziale dell'Istituto, deve fornire a ciascuna guardia giurata le disposizioni scritte inerenti i compiti e le modalità di esecuzione dei servizi da espletare.
- DOTAZIONI ED EQUIPAGGIAMENTI DELLE GUARDIE GIURATE. Gli Istituti di Vigilanza Privata provvedono affinché le guardie giurate, nell'espletamento dei singoli servizi, abbiano la disponibilità delle dotazioni previste dal progetto organizzativo e tecnico-operativo, indicate dal Regolamento dei

Servizi dell'Istituto, approvato dal Questore, che devono essere efficienti, funzionanti e in buono stato di manutenzione, in modo che sia sempre garantita la sicurezza degli operatori e l'efficienza dei servizi.

4.1 Le diverse tipologie dei servizi, adempimenti generali (Ministero degli Interni - circolare)

Gli Istituti di Vigilanza Privata, per mezzo dei dipendenti, le guardie giurate, e con l'uso dei mezzi posti a loro disposizione, svolgono i seguenti servizi:

1. vigilanza fissa,
2. vigilanza saltuaria di zona,
3. intervento su allarme,
4. vigilanza fissa antirapina,
5. vigilanza fissa mediante l'impiego di unità cinofila,
6. servizio di antitaccheggio,
7. custodia di denaro (caveau),
8. servizio di scorta e trasporto di valori e servizi su apparecchiature automatiche, bancomat e casseforti,
9. servizio di scorta e trasporto di valori con mezzi dell'Istituto, diversi da quelli appositamente destinati (blindati),
10. servizi di vigilanza e scorta complementare previsti da apposite norme di legge o regolamenti.

Per ciascuno di tali servizi la guardia giurata, oltre a quanto già previsto dalle indicazioni sopra menzionate, deve:

1. attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite dall'Istituto,

2. segnalare tempestivamente situazioni anomale alla centrale operativa dell'Istituto tramite relazione scritta al responsabile della sicurezza aziendale, intervenendo in caso di necessità in condizioni di assoluta sicurezza per la propria e altrui incolumità,
3. compilare, al termine di ogni turno di servizio, un dettagliato rapporto sull'attività svolta solo laddove vi siano novità, fatti o situazioni degne di rilievo,
4. verificare, prima di iniziare il servizio, l'efficienza dei mezzi e dell'equipaggiamento in dotazione e segnalare eventuali anomalie riscontrate alla centrale operativa dell'Istituto e sull'apposito verbale di servizio.

Le indicazioni sopra riportate vanno ad integrarsi con il rispetto delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, oggetto del presente vademecum.

4.2 Servizi di vigilanza privata (breve descrizione dell'attività lavorativa)

Di seguito vengono analizzati e descritti i servizi generalmente espletati dagli Istituti di Vigilanza Privata, al fine di offrire un elemento di conoscenza sui compiti che i dipendenti sono, normalmente, chiamati a svolgere:

1. vigilanza - piantonamento fisso,
2. vigilanza saltuaria di zona,
3. intervento su allarme,
4. vigilanza fissa antirapina,

5. vigilanza fissa mediante l'ausilio di unità cinofile,
6. vigilanza fissa antitaccheggio,
7. custodia di denaro (caveau),
8. servizio di scorta e trasporto di valori.

4.2.1 VIGILANZA - PIANTONAMENTO FISSO (supermercati, caselli autostradali, aziende, negozi,...)

Il servizio di piantonamento fisso, in interno o in esterno, viene effettuato su obiettivi definiti, potenzialmente esposti ad azioni delittuose; è svolto da guardie giurate, in uniforme, che stazionano presso i luoghi indicati dai clienti, generalmente in prossimità dell'entrata e dell'uscita degli stessi.
Le guardie giurate hanno il compito di sorvegliare l'accesso ai locali, fungendo da deterrente all'azione malavitosa.
La tipologia del servizio effettuato è stabilito dal contratto stipulato e di massima consiste in:

- vigilanza armata e deterrenza generica all'azione di malintenzionati,
- sorveglianza del flusso di persone che transita, controllo degli accessi e passaggi,
- presidio e assistenza presso le entrate e le uscite pedonali,
- controllo in entrata e uscita di automezzi,
- sorveglianza e rilevazione in generale dell'ingresso di estranei (situazioni anomale), delle condizioni di sicurezza, di tentativi di furto o emergenze, situazioni di pericolo e anomalie in genere,

- diramazione della segnalazione di allarme, in caso di anomalie rilevate, al personale di riferimento e relativo rapporto,
- segnalazione alla centrale operativa di ogni situazione anomala o sospetta.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti dall'Istituto secondo le richieste dell'utente; avviene conformemente a quanto prescritto e stabilito dalle norme vigenti e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Questura territorialmente competente.
Il servizio si sviluppa nell'arco delle ventiquattro ore, in orari diurni o notturni secondo i compiti che vengono assegnati specificatamente alla guardia giurata, con pause fisiologiche.
Il servizio viene svolto in uniforme.
Trattasi di attività d'attesa e di impegno con livello di osservazione continuativo, svolto singolarmente o con la presenza di più guardie giurate, secondo la complessità e la sensibilità dell'obiettivo.
Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).

POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (supermercati, caselli autostradali, aziende, negozi,...)
- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Taglio da oggetti, punture, abrasioni
- Ustioni dovute a contatti accidentali con corpi riscaldati

- Scivolamenti in genere, su/lungo le scale di passaggio, contusioni da caduta in piano e dall'alto
- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Elettrocuzione dovuta a contatto accidentale
- Affezioni, disagio climatico, piccoli malanni da raffreddamento
- Affaticamento fisico dovuto a postura incongrua
- Fastidio (anche uditivo), stress, stanchezza per il traffico, rumorosità, caos
- Disagio per abbigliamento, confortevole per la stagione invernale, ma ingombrante
- Investimento da parte di veicoli in transito, mezzi in movimento, manovra
- Aggressione, colluttazione, effetti di azioni con armi da fuoco

4.2.2 VIGILANZA SALTUARIA DI ZONA (centri commerciali, mostre, fiere, aziende, negozi, banche,...)

Viene svolta da guardie giurate, in uniforme, che effettuano la sorveglianza a più obiettivi esposti ad azioni delittuose, in modo non continuo e con trasferimenti durante il periodo di servizio.
Avviene su incarico dell'utente che intende sorvegliare in modo non continuativo la proprietà mediante l'impiego di guardie giurate, in funzione degli accordi prestabiliti.

La guardia giurata presta il servizio per un tempo minimo e variabile presso un obiettivo, per poi spostarsi presso altro obiettivo per svolgere un ulteriore servizio, analogo o differente.
Negli obiettivi assegnati, la guardia giurata staziona all'esterno o all'interno del fabbricato ove ha sede l'attività o l'azienda da vigilare, in funzione delle disposizioni ricevute.
La tipologia del servizio effettuato è stabilito dal contratto stipulato e di massima consiste in:

- vigilanza armata e deterrenza generica all'azione di malintenzionati,
- sorveglianza del flusso di persone e mezzi in transito; controllo degli accessi e dei passaggi,
- presidio, controllo e assistenza alle entrate e uscite pedonali e degli automezzi,
- sorveglianza e rilevazione della presenza di soggetti non autorizzati,
- segnalazione alla centrale operativa di ogni situazione anomala o sospetta,
- deterrente contro tentativi di furto, gestione delle emergenze o situazioni di pericolo,
- diramazione della segnalazione di allarme, in caso di anomalie rilevate, al personale di riferimento (reperibile) e relativo rapporto.

Presso obbiettivi sensibili definiti dalle competenti autorità di Pubblica Sicurezza, quali banche, uffici postali, ecc., la guardia giurata indossa il giubbotto antiproiettile.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti dall'Istituto in base alle richieste dell'utente, e in conformità a quanto prescritto dalla normativa vigente.
Il servizio si sviluppa nell'arco delle ventiquattro ore, in orari diurni o notturni, secondo i compiti che vengono assegnati specificatamente alla persona, con pause fisiologiche; il servizio viene svolto in uniforme.
Trattasi di attività d'attesa, con interruzioni dovute a spostamenti o cambi di mansione, con livello di osservazione continuativo, svolto singolarmente o con la presenza di più guardie giurate, secondo la complessità e la sensibilità dell'obiettivo.
Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).
POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI

- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Difficoltà di movimento per spazi ridotti
- Basso comfort visivo
- Ustione, scottatura, intossicazione, asfissia per incendio
- Taglio da oggetti, punture, abrasioni
- Caduta e investimento di materiale dall'alto
- Scivolamenti in genere, su/lungo le scale di passaggio, contusioni da caduta in piano e dall'alto
- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, dif-

ficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Elettrocuzione dovute a contatto accidentale
- Affezioni, disagio climatico, piccoli malanni da raffreddamento
- Affaticamento fisico dovuto alla postura incongrua
- Fastidio (anche uditivo), stress, stanchezza per il traffico, rumorosità, caos
- Disagio per abbigliamento, confortevole per la stagione invernale, ma ingombrante
- Investimento da parte di veicoli in transito, mezzi in movimento, manovra
- Aggressione, colluttazione, effetti di azioni con armi da fuoco
- Sensazione di freddo per trasferimento in moto
- Incendio durante le operazioni di rifornimento
- Contatto con combustibile, olii, lubrificanti del mezzo
- Incidenti stradali, incidente d'auto con moto nei trasferimenti
- Ferimenti per caduta dalla/della moto e per instabilità

4.2.3 VIGILANZA INTERVENTO SU ALLARME (diurno o notturno)

Viene svolta da guardie giurate, in uniforme, che intervengono per effettuare il controllo nell'ambiente dal quale è partita una segnalazione d'allarme o una richiesta d'intervento alla centrale operativa dell'Istituto, e dalla stessa trasmessa al dipendente.

L'intervento è comandato dal personale di centrale operativa dell'Istituto che invia, presso il cliente, il personale necessario per le opportune verifiche.
Le guardie giurate effettuano, presso il cliente, una prima ispezione esterna e solo successivamente interna, allo scopo di rilevare eventuali anomalie o la causa dell'allarme.
La guardia giurata presta il servizio per un tempo sufficiente ad accertarsi delle reali condizioni dell'obiettivo; qualora si evidenziassero segni di violenza chiede l'immediato intervento, in supporto, agli operatori di centrale, che segnalano il fatto alle Forze dell'Ordine territoriali.
La tipologia di servizio effettuato è stabilita dal contratto stipulato e di massima consiste in:

- effettuare una ispezione generale per rilevare anomalie e/o la causa dell'allarme,
- accesso ai locali del cliente solo se autorizzati (chiave, codici in dotazione o autorizzazione dalla centrale operativa),
- permanenza in loco, quando richiesto dal cliente o dalla centrale operativa, garantendo assistenza,
- diramazione della segnalazione di allarme in caso di anomalie rilevate al personale di centrale operativa e relativo rapporto,
- chiusura di porte ed accessi trovati aperti e relativo rapporto di servizio.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti dall'Istituto secondo le richieste dell'utente, e in conformità

a quanto prescritto dalla normativa vigente. Il servizio si sviluppa sia in orario notturno che diurno, e viene svolto da personale in uniforme a seguito di precisa segnalazione ricevuta tramite la centrale operativa dell'Istituto d'appartenenza.
Trattasi di intervento su obiettivi definiti attraverso la segnalazione della centrale operativa.
Il compito della guardia giurata consiste nel controllo dei suddetti obiettivi, e nell'eventuale rilevazione di situazioni anomale.
Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).
POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI

- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Difficoltà di movimento per spazi ridotti
- Basso comfort visivo
- Ustione, scottatura, intossicazione, asfissia per incendio
- Taglio da oggetti, punture, abrasioni
- Caduta e investimento di materiale dall'alto
- Scivolamenti in genere, su/lungo le scale di passaggio, contusioni da caduta in piano e dall'alto
- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Elettrocuzione dovute a contatto accidentale

- Affezioni, disagio climatico, piccoli malanni da raffreddamento
- Fastidio (anche uditivo), stress, stanchezza per il traffico, rumorosità, caos
- Disagio per abbigliamento, confortevole per la stagione invernale, ma ingombrante
- Investimento da parte di veicoli in transito, mezzi in movimento, manovra
- Aggressione, colluttazione, effetti di azioni con armi da fuoco
- Sensazione di freddo per trasferimento in moto
- Incendio durante le operazioni di rifornimento
- Contatto con combustibile, oli, lubrificanti del mezzo
- Incidenti stradali, incidente d'auto con moto nei trasferimenti
- Ferimenti per caduta dalla/della moto e per instabilità
- Presenza, contatto con sostanze chimiche
- Incidente d'auto nei trasferimenti
- Operazioni di rifornimento di combustibile, verifica del mezzo
- Incendio durante le operazioni di rifornimento
- Aggressione da parte di animali in libertà durante il servizio

4.2.4 VIGILANZA FISSA ANTIRAPINA (banche o uffici postali, supermercati)

Il servizio di piantonamento antirapina, in interno o in esterno, viene effettuato su obiettivi fissi particolari, esposti ad azioni delittuose connotate dall'uso della violenza (banche, uffici postali), eventualmente dotati di sistemi di difesa passiva (sistemi d'allarme, porte e muri blindati, telecamere).

Viene svolto da guardie giurate, in uniforme, che stazionano presso i locali ove ha sede l'attività da tutelare in prossimità dell'entrata/uscita della stessa. Le guardie giurate hanno il compito di sorvegliare l'accesso ai locali, rendendosi visibili e fungendo da deterrente all'azione malavitosa; in particolare:

- sorvegliano il flusso di persone controllando gli accessi,
- segnalano alla centrale operativa ogni situazione anomala o sospetta.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti dall'Istituto secondo le richieste dell'utente conformemente a quanto prescritto dalle norme vigenti e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Questura territorialmente competente.
Il servizio è attivo solitamente nei giorni feriali e in ambito diurno secondo i compiti che vengono assegnati specificatamente alla persona, con pause fisiologiche; il servizio è svolto in uniforme con il giubbotto antiproiettile indossato.
Trattasi di attività d'attesa con livello di osservazione continuativo; la guardia giurata riceve un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).
POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (banche o uffici postali, supermercati)

- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Scivolamenti in genere, su/lungo le scale di passaggio, contusioni da caduta in piano e dall'alto

- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Affezioni, disagio climatico, piccoli malanni da raffreddamento
- Affaticamento fisico dovuto alla postura incongrua
- Fastidio (anche uditivo), stress, stanchezza per il traffico, rumorosità, caos
- Disagio per abbigliamento, confortevole per la stagione invernale, ma ingombrante
- Investimento da parte di veicoli in transito, mezzi in movimento, manovra
- Aggressione, colluttazione, effetti di azioni con armi da fuoco
- Disagio microclimatico
- Colpi di freddo o di calore

4.2.5 VIGILANZA FISSA MEDIANTE L'AUSILIO DI UNITÀ CINOFILE

Il servizio mantiene le caratteristiche sostanziali del servizio indicato al paragrafo 4.2.1, con la differenza che il dipendente impiegato deve essere munito di apposito patentino per la conduzione del cane, e lo stesso animale deve essere in possesso del libretto sanitario previsto per legge, con l'indicazione di tutte le vaccinazioni previste.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti

dall'Istituto secondo le richieste dell'utente, conformemente a quanto prescritto dalle vigenti norme e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Questura territorialmente competente.
Il mezzo di trasporto dell'animale deve rispettare i canoni prescritti per legge (gabbia di trasporto); altrettanto per quanto riguarda il luogo di detenzione e stazionamento dell'animale.
Il cane deve essere assicurato e sempre tenuto al guinzaglio, con museruola indossata in presenza di altre persone. Il personale viene specificatamente preparato per l'attività specifica.

ESTRATTO DAL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Art. 169. Trasporto di persone, animali e oggetti sui veicoli a motore.

6. Sui veicoli diversi da quelli autorizzati a norma dell'art. 38 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, è vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. È consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete od altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere autorizzati dal competente ufficio provinciale della Direzione generale della M.C.T.C.

10. Chiunque viola le altre disposizioni di cui al pre-

sente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 78 a euro 311.

POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (MEDIANTE L'AUSILIO DI UNITA' CINOFILE)

I rischi analizzati seguono quelli descritti nel paragrafo 4.2.,1 con l'aggiunta di:

- morsicatura o taglio prodotto dall'animale con i denti o le zampe,
- strappo, contusioni muscolari dovute al tiro del cane,
- abrasioni dovute a scivolamenti prodotti dal trascinamento dell'animale.

4.2.6 VIGILANZA FISSA ANTITACCHEGGIO (negozi, supermercati, fiere, centri commerciali)

Il servizio mantiene le caratteristiche sostanziali indicate nel paragrafo 4.2.1, con la differenza che il dipendente svolge un'attività di sola deterrenza.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge su turni e orari stabiliti dall'Istituto secondo le richieste dell'utente, conformemente a quanto prescritto dalle vigenti norme e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Questura territorialmente competente.

Il dipendente non deve mantenere una posizione statica ma spostarsi continuamente presso l'esercizio commerciale al fine di rendersi il più visibile possibile.

Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).
POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (negozi, supermercati, fiere, centri commerciali)
I rischi analizzati seguono quelli descritti nel paragrafo 4.2.1.

4.2.7 CUSTODIA DI DENARO PRESSO CAVEAU

Svolta in locali a ciò destinati (stanze blindate), in ambienti isolati dall'esterno, anche sotterranei, appositamente realizzati per:

- deposito, in luogo protetto, di valori in custodia temporanea o in affidamento,
- area dotata di adeguate misure di sicurezza e sistemi tecnologici di protezione e allarme,
- spostamento valori attraverso l'uso di carrelli, ceste o sacchi.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge conformemente a quanto prescritto dalla normativa vigente, ed è organizzata su turni nell'arco delle ventiquattro ore, secondo le competenze, la preparazione e le mansioni che vengono assegnate specificatamente alla persona.
Trattasi di attività saltuaria con livello di attenzione elevato.
Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).
POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (PRESSO CAVEAU)

- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Caduta di oggetti durante la manipolazione
- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Caduta materiale dall'alto, investimento da parte di materiale
- Scivolamenti in genere, su o lungo le scale, inciampi, cadute dovute a pavimentazioni in regolari, aperture
- Disagio olfattivo da carenza di ricambi di aria
- Isolamento dall'esterno, claustrofobia
- Schiacciamento, pizzicamento degli arti all'atto della chiusura della porta blindata
- Inciampi, scivolamenti, cadute in genere
- Urti dovuti a passaggi ristretti, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte
- Fastidio dovuto a insufficiente aerazione dell'ambiente

4.2.8 SERVIZIO DI SCORTA E TRASPORTO VALORI (auto leggere e furgoni blindati)

L'attività di raccolta, trasporto e scorta valori è caratterizzata dallo spostamento in ambiente urbano o extra-urbano di valori affidati alle guardie giurate, attraverso l'uso di auto leggere o furgoni blindati.

Il servizio viene disciplinato, nei modi e nella composizione del-

l'equipaggio, da apposite circolari del Ministero degli Interni, e di massima consiste in:

- provvedere alla raccolta o alla consegna dei valori dalle e per le sedi degli utenti,
- vigilanza armata e deterrenza generica contro tentativi di furto del denaro durante le fasi di ritiro e consegna,
- effettuare prelievi da cassa continua o caricamento di bancomat seguendo precise tecniche operative,
- scortare e trasportare i valori dai luoghi di prelievo ai luoghi di consegna, utilizzando veicoli aziendali, seguendo percorsi casuali e possibilmente non predefiniti.

Tutte le attività oggetto del servizio devono essere effettuate avendo cura di mantenere un costante collegamento con la propria centrale operativa, segnalando alla stessa eventuali situazioni sospette.

Modelli organizzativi - L'attività si svolge conformemente a quanto prescritto dalla normativa vigente e dai regolamenti approvati dalla Questura territorialmente competente.

Il personale specificatamente addestrato effettua la movimentazione manuale dei valori, in contenitori appositi e con veicoli espressamente adibiti. Il servizio viene svolto in uniforme secondo i compiti che vengono assegnati specificatamente alla persona, con giubbotto antiproiettile indossato.

Le guardie giurate ricevono un addestramento specifico per lo svolgimento del servizio e una specifica documentazione (ordine di servizio).

POSSIBILI RISCHI SPECIFICI E/O RESIDUI (auto leggere e furgoni blindati)

- Difficoltà di movimento per spazi ridotti
- Basso comfort visivo
- Urti in genere, dovuti a passaggi ristretti, spazio ridotto, difficoltà di passaggio, contro oggetti mobili ed immobili, porte, agganciamenti, pizzicamenti
- Fastidio (anche uditivo), stress, stanchezza per il traffico, rumorosità, caos
- Disagio per abbigliamento, confortevole per la stagione invernale, ma ingombrante
- Aggressione da parte di animali in libertà durante il servizio
- Incidente stradale, con i veicoli nei trasferimenti, investimenti
- Investimento da parte di veicoli in transito, mezzi in movimento, manovra
- Urto, lesioni, contusioni, colpi, impatti dei trasportati per partenza brusca del mezzo
- Lesioni per caduta su pavimenti scivolosi (contusioni, distorsioni, fratture) ed inciampi
- Caduta di oggetti durante la manipolazione
- Lesioni, contusioni, colpi, impatti
- Taglio da oggetti o utensili, punture, abrasioni
- Caduta materiale dall'alto, investimento da parte di materiale
- Scivolamenti in genere, su o lungo le scale, inciampi, cadute dovute a pavimentazioni, aperture

- Agganciamenti, pizzicamenti per elementi mobili di apertura, chiusura in automatico
- Agganciamenti in salita e discesa sui mezzi, inciampi e cadute
- Fastidio, contaminazione per fumo passivo
- Fastidio per rumorosità di fondo sul mezzo
- Affezioni, disagio climatico, piccoli malanni da raffreddamento
- Affaticamento fisico dovuto alla postura incongrua durante il viaggio, per movimentazione carichi, disturbi acuti dovuti a strappi, sforzi fisici non corretti
- Operazioni di rifornimento di combustibile, verifica del mezzo
- Incendio durante le operazioni di rifornimento
- Contatto con combustibile, olii, lubrificanti del mezzo
- Aggressione, colluttazione, effetti di azioni con armi da fuoco
- Rischio "marciapiede" per pericolo di assalti e rapine durante il trasferimento plichi

5. PROCEDURE PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DEL SERVIZIO

Per ovviare ai rischi individuati rispetto alle varie tipologie di servizio la guardia giurata deve prestare la massima attenzione ed attenersi scrupolosamente alle indicazioni emanate dall'Istituto di Vigilanza.

6. ATTREZZATURE E MEZZI DI LAVORO

Gli Istituti di Vigilanza forniscono al personale le attrezzature e i mezzi necessari per l'effettuazione dei servizi da erogare ai clienti, sulla base delle prescrizioni ricevute dagli organi di Pubblica Sicurezza competenti per territorio (Questura).
La scelta delle attrezzature e dei mezzi da fornire al personale vede il coinvolgimento, previsto dalle norme di sicurezza sul lavoro, del o dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (il numero degli RLS è stabilito dal C.C.N.L. in relazione alle dimensioni dell'Istituto).
Il coinvolgimento e la partecipazione degli RLS è garanzia di efficienza, qualità e soprattutto sicurezza per i lavoratori tutti.
Le attrezzature solitamente impiegate e fornite dalle aziende per l'espletamento dei servizi ordinari sono:

- radio veicolari, di cui sono muniti gli automezzi degli Istituti,
- radio portatili, al fine di assicurare un costante collegamento tra la centrale operativa e il dipendente; in particolari circostanze per assenza di copertura radio il personale riceve dei telefoni cellulari,
- torcia elettrica, per poter accedere in luoghi non sufficientemente illuminati,
- lettori digitali, in sostituzione degli orologi meccanici, per assicurare la corretta effettuazione del servizio.

7. DISPOSITIVI DI SICUREZZA E MODALITÀ OPERATIVE

Quando il dipendente, nello svolgimento di un servizio, è esposto ad un rischio non eliminabile, l'azienda deve fornire mezzi di protezione specifici denominati DPI, dispositivi di protezione individuale.
S'intende per dispositivo di protezione individuale (DPI), qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo da uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
Il dipendente che riceve in uso il DPI, ha l'obbligo di utilizzarlo correttamente, mantenendoli in buone condizioni ed efficienza.
Unico elemento potenzialmente fornito dagli Istituti di Vigilanza Privata, che assolve allo scopo sopra descritto, è costituito dalle scarpe/anfibi, che però possono differenziarsi per modello e classificazione in funzione delle valutazioni dei rischi aziendali.
Importante considerazione deve essere fatta per il giubbotto antiproiettile, che però non rientra per legge nella fattispecie dei DPI; l'azienda ha comunque l'obbligo di valutare il dispositivo fornito al personale e i dipendenti hanno l'obbligo di utilizzarlo in funzione delle disposizioni ricevute e dei regolamenti di Questura.

I dipendenti che hanno ricevuto in uso le attrezzature o i mezzi di lavoro per lo svolgimento delle attività, devono averne la massima cura e segnalare alla direzione eventuali malfunzionamenti o anomalie degli stessi, attraverso i verbali di servizio, senza ritardo alcuno.
Come già anticipato, il dipendente deve verificare all'inizio del servizio il corretto funzionamento delle attrezzature e dei mezzi di lavoro al fine di garantire il regolare svolgimento del servizio, espletato in sicurezza, e segnalare al rientro ogni eventuale anomalia.

NON ESPORSI A RISCHI INUTILI COMPIENDO AZIONI PER LE QUALI NON SI HA COMPETENZA O PER LE QUALI NON SI E' AUTORIZZATI; la riduzione delle funzioni reattive è determinata da innumerevoli fattori tra i quali:

- una deficitaria condizione psicologica, che determina l'incapacità di autodifesa,
- l'inadeguata protezione,
- una scarsa conoscenza delle procedure legate alla difesa.

Quelli enunciati sono solo alcuni dei fattori di valutazione dei quali si deve avere memoria.
Le paure delle quali soffriamo oggi sono assai spesso irrazionali, non nascono da reali pericoli ma da circostanze, informazioni indotte, derivanti dai rapidi e continui mutamenti degli ambienti nei quali viviamo.
La paura è un'intensa emozione che coinvolge nella sua glo-

balità l'organismo provocando degli stimoli percepibili a livello cardiaco, visivo, cutaneo ecc.
La percezione degli stimoli è funzionale all'autoprotezione in quanto attiva meccanismi difensivi; è importante all'atto della percezione delle sensazioni di PAURA valutarne la reale consistenza.
LA PAURA HA UN VALORE POSITIVO SE CORRETTAMENTE GESTITA; è possibile proteggersi da fonti di rischio e pericolo se attenti osservatori di quanto succede intorno a noi.
Alla luce di quanto indicato è indispensabile un diverso approccio mentale o "rapporto d'azione", che ha lo scopo di migliorare le nostre condizioni di sicurezza e gli ambienti nei quali siamo inseriti.
È importante mettere in atto reazioni intelligenti, frutto cioè di pensieri studiati e non improvvisati, legati ad azioni impulsive; saper valutare le emozioni, lo stress, cosi da comprendere il perché di quelle sensazioni che improvvisamente pervadono il nostro organismo e controllarle.
Tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare le norme e le altre disposizioni ed istruzioni impartite dal datore di lavoro o suo delegato ai fini della protezione individuale e collettiva; la mancata osservanza delle norme o delle disposizioni ricevute può essere perseguibile penalmente.
La guardia giurata deve presentarsi sul posto di lavoro in perfetto orario, armata, con l'uniforme definita dall'azienda e tutti i documenti (DECRETO/PORTO D'ARMA E LICENZA/ORDI-

NE DI SERVIZIO/TESSERINO DI RICONOSCIMENTO/PATENTE DI GUIDA, all'occorrenza); l'uniforme deve essere indossata correttamente in tutte le sue parti.

Il personale deve sempre mantenere una condotta professionale, avendo cura di ricordare che rappresenta l'azienda ed il ruolo di guardia giurata; avere la massima cura del materiale aziendale, segnalando immediatamente, attraverso appositi verbali, ogni anomalia, e comunicare regolarmente la propria posizione al personale di centrale operativa dell'Istituto di appartenenza.

E' fatto assoluto divieto di lasciare il servizio prima della fine del turno o in assenza di apposita segnalazione o autorizzazione, ricevere visite di parenti, amici o colleghi sul posto di lavoro.

E' fatto assoluto divieto di divulgare a terzi dati sui servizi che vengono svolti e qualsiasi altro fatto o notizia appresa durante lo svolgimento degli stessi.

8. PROTEZIONE DELLA PERSONA

Passando in rassegna i nostri atteggiamenti, possiamo vedere se e quali di loro rientrino in una mentalità cd. "difensiva".

LA MENTALITA' DIFENSIVA

Le abitudini connaturate al nostro vivere, da tenere sempre presenti in merito alla sicurezza, sono mirate ad evitare quegli atteggiamenti che determinino le ripetizioni, la routine, che rendono le nostre azioni prevedibili; non potendo sfuggire alla routine è necessario mettere in atto dei sistemi di protezione quali:

- il controllo,
- l'osservazione,

volti ad evidenziare tutte le anomalie che si presentano durante le azioni ripetitive giornaliere.

La visibilità o il voler essere sempre ben visibili è importante, in quanto l'essere notati dagli altri può rappresentare un importante segnale quale campanello d'allarme da far scattare per attivare l'intervento dei soccorsi.

La conoscenza dei propri punti deboli risulta fondamentale per saper prevedere, ma soprattutto evitare, i propri errori dettati da azioni impulsive o scorrette quali:

- irritabilità,
- ansia,

- difficoltà espressiva,
- emotività,
- panico.

La riservatezza è il concetto cardine della mentalità difensiva personale, quindi da estendere a tutte le persone strettamente legate (parenti, amici, dipendenti).

Quanto sopra indicato sono alcune delle importanti informazioni di cui dobbiamo avere memoria, al fine di prevenire gli incidenti e non doverne assumere su di sé le conseguenze.

AGIRE CON AZIONI DI INTERVENTO PER CORREGGERE POSSIBILI FONTI DI RISCHIO e non disciplinare o regolamentare procedure DOPO che gli incidenti siano avvenuti.

9. STRESS DA LAVORO CORRELATO

Oggigiorno la definizione accettata di stress è: "La risposta non specifica dell'organismo davanti a qualsiasi sollecitazione si presenti, innestando una normale reazione di adattamento che può arrivare ad essere patologica in situazioni estreme". A questo l'organismo risponde con:

- un adattamento del comportamento;
- un'attivazione integrata del sistema psico-neuro-endocrino-immunologico.

Tali risposte rappresentano un sistema di difesa per proteggere la nostra biologia, stimolando l'organismo a lottare o fuggire davanti ad una situazione di stress, così da assumere un atteggiamento adatto a:

- risolvere tale situazione definitivamente o momentaneamente;
- evitare le possibili conseguenze negative di fronte alla difficoltà della soluzione;
- sviluppare degli adattamenti che permettano una sopravvivenza rispetto alle limitazioni imposte, qualora esista una chiara impossibilità a risolvere tale situazione di stress.

La sindrome da stress negativo è caratterizzata da:

- una risposta fisiopatologica aspecifica: stimoli diversi possono quindi condurre a manifestazioni chimiche molto simili o sovrapponibili;

- la successione di: una prima fase di allarme, di reazione alle cause di stress; una seconda fase, detta di resistenza, in cui le difese allertate nella prima sono in precario equilibrio; infine una terza fase, in cui, perdurando le cause dello stress, si può sviluppare uno stato di esaurimento funzionale;
- specifici mediatori (delle reazioni da stress) quali: il sistema endocrino, il sistema nervoso vegetativo ed il sistema immunitario;
- una poliedrica valenza, cognitiva, emozionale, fisiologica, somatico-comportamentale e biologica, delle risposte a fattori ambientali e psicosociali, così che si possono avere reazioni psicologiche, fenomeni di somatizzazione, risposte biologiche e neurovegetative isolate o integrate.

Le reazioni individuali sono dettate soprattutto dalla tipologia psicobiologia del soggetto, ma in ogni caso si possono delineare tre tipi di risposta frequentemente osservate:

- disordini comportamentali;
- disordini psicofisiologici;
- disordini biologici.

I disturbi comportamentali ed emozionali danno luogo ad una vasta gamma di disordini tra cui ad esempio:

- abuso di sostanze alcoliche;
- tabagismo;
- turbe del comportamento alimentare (ipo o iperalimentazione);
- inibizione generalizzata o sovreccitazione;
- reazioni affettivo-emotive, ad esempio:

- tristezza

- irritabilità
- rabbia
- depressione;

• scarsa concentrazione;
• calo di rendimento;
• facilità a dimenticare;
• impoverimento del senso di autostima;
• aumento del senso di impotenza;
• chiusura posturale o altre alterazioni posturali.

Tra i disturbi psicofisiologici si elencano quelli più importanti e che si riscontrano con maggiore frequenza:

• sclerotizzazione delle capacità immaginative ed ipertrofia dei processi di razionalizzazione;
• disturbi del sonno;
• anomalie cardiovascolari: la frequenza cardiaca e la gettata cardiaca aumentano per fornire sangue alle zone necessarie in risposta alla situazione stressante con conseguente sintomatologia soggettiva di palpitazioni (responsabili vari ormoni, in particolare l'adrenalina);
• dispnea: la frequenza del respiro aumenta per fornire l'ossigeno necessario al cuore, al cervello, ed ai muscoli in attività;
• ipertensione arteriosa: la sua genesi dipende dal tipo di lavoro e dall'alterazione dei sistemi coinvolti nella sua regolazione (ad esempio: sistema nervoso centrale e periferico, ormoni – adrenalina, glucagone, cortisolo – apparato cardiovascolare, ecc.);

- aumento della glicemia: lo stress psichico e fisico influisce indubbiamente sui parametri glicemici con vari meccanismi:
  - aumenta la produzione di una serie di ormoni antagonisti dell'insulina (ad esempio adrenalina, glucagone e cortisolo); ciò può essere responsabile di episodi di iperglicemia;
  - aumenta considerevolmente la concentrazione di glucosio nel sangue poiché il fegato libera la propria riserva di glucosio nel flusso sanguigno.
- iperidrosi: la sudorazione aumenta per eliminare le sostanze tossiche prodotte dall'organismo e per abbassare la temperatura corporea;
- le secrezioni digestive vengono drasticamente ridotte poiché l'attività dell'apparato digerente non è essenziale per contrastare lo stress;
- tensione muscolare generalizzata connessa ad irrequietezza psicomotoria ed incapacità a rilassarsi. Tutto ciò è dovuto alla deviazione del sangue dalla pelle e dagli organi interni (tranne cuore e polmoni), per aumentare la quantità di ossigeno e glucosio ai muscoli ed al cervello;
- modificazione del quadro biologico con effetti immunodepressivi:
  - aumentata suscettibilità alle malattie infettive (batteriche, virali, parassitarie)
  - aumentata suscettibilità all'insorgenza di tumori
  - diminuzione delle risposte immunitarie.

Frequenti indicatori della presenza di elevati rischi di stress la-

voro correlato sono:

- un alto tasso di assenteismo;
- una elevata rotazione del personale;
- frequenti conflitti interpersonali o lamentele.

I principali fattori di stress nel contesto organizzativo della vigilanza privata, possono riguardare:

- la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro (orari, carichi di lavoro, autonomia, competenze, requisiti richiesti,...);
- le condizioni di lavoro ed ambientali (comportamenti illeciti, rischi chimici e fisici,...);
- la comunicazione (sulle richieste, sulle prospettive, sui cambiamenti,...);
- i fattori soggettivi (tensioni, percezioni, sensazioni,...).

10. CONCLUSIONI

Le informazioni e le indicazioni contenute nel presente vademecum non devono essere considerate esaustive, ma andranno completate ed integrate con le prescrizioni fornite dai singoli Istituti per lo svolgimento in sicurezza delle specifiche mansioni assegnate.
Inoltre, ciascun lavoratore dovrà prendersi cura della propria salute e sicurezza, non compiendo di propria iniziativa gesti o azioni che possano compromettere la propria ed altrui incolumità.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2011
dalla Tipolitografia CSR - Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma
Tel. 064182113 (r.a.) - Fax 064506671

A.N.I.V.P.

ASSIV
Associazione Italiana Vigilanza

AssVigilanza

UNIONE NAZIONALE ISTITUTI VIGILANZA
UNIV

AGCI
Associazione Generale Cooperative Italiane

legacoop
SERVIZI

CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

CGIL
FILCAMS

CISL
FISASCAT
Federazione Italiana Sindacati Addetti Servizi Commerciali Affini Turismo

UILTuCS